

TEATRO COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

MODENA

Concerto della memoria e del dialogo

CONCERTI

2025/26

Domenica 25 gennaio 2026 ore 20.30 **FUORI ABBONAMENTO**

Concerto della memoria e del dialogo

Fabien Lévy musiche

Elisa Primavera-Lévy testi

Guido Barbieri introduzione

Mattia Dattolo direttore

WKO – Camerata degli Ammutinati

Manuel Chiappin flauto

Caroline Leigh Halleck sassofono

Luca Colardo violoncello

Raffaele Damen fisarmonica

Gianmarco Petrucci percussioni

Sofia Silvestrini chitarra

Con la partecipazione dell'ensemble **Orizzonte Vocale**

Maria Eleonora Caminada soprano primo

Laura Zecchini soprano secondo

Matilde Lazzaroni mezzosoprano

Lorenzo Renosi tenore

Paolo Leonardi baritono

Giacomo Pieracci basso

Assistenti alla produzione **Marta Cappetta, Damiano Ferretti, Niccolò Roda**

Coproduzione Amici della Musica di Modena Mario Pedrazzi aps / Fondazione
Teatro Comunale di Modena

In collaborazione con Fondazione Villa Emma, Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia

Con il sostegno di



Ambasciata
della Repubblica Federale di Germania
Roma

Fabian Lévy (Francia, 1968)

Après tout

I. Nous étions si semblables

(Wir waren uns so ähnlich / Eravamo così simili)

1. Prologue: Nichts ist vernarbt

(Rien n'est cicatrise / Niente è cicatrizzato)

2. Lettre à un ami

(Brief an einem Freund / Lettere ad un amico)

II. Ressentir, inépuisablement

(Unerschöpflich nach-trag-spüren / Sentire, inesauribile)

3. Interlude: Il n'y a pas de salut sur la terre

(Es gibt kein Heil auf Erden / Interludio: non c'è salvezza sulla terra)

4. Une lettre du fils d'un ami

(Ein Brief des Sohnes eines Freundes / Una lettera dal figlio di un amico)

III. Le grand théâtre du pardon

(Das grosse theater der vergebung / Il grande teatro del perdono)

5. Interlude: vergebens vergeben

(Pardonner en vain / Perdonare invano)

6. Sentir, penser, affirmer /

(Spüren, meinen, behaupten / Sentire, pensare, affermare)

I paradossi del perdono

Après tout: con queste due brevi parole francesi è possibile riassumere in modo conciso, quasi laconico, un intero dramma. In italiano occorre qualcosa di più. *Dopo tutto* è la traduzione letterale, che copre la dimensione temporale, ma traslascia il significato concessivo che risuona in francese. Una traduzione più appropriata sarebbe quindi *Dopo tutto, ma anche nonostante tutto* o *Dopo tutto, anche se è successo questo e quello* o anche *Dopo tutto, nonostante le mie, le tue e altre riserve e ostacoli*. Con questo titolo, che unisce le dimensioni temporali e concilianti, ci troviamo già nel mezzo del contraddittorio processo del perdono, che solleva molte domande. *Après tout* è stato commissionato dal Ministero della Cultura francese per il Festival Ultraschall di Berlino, i Neue Vocalsolisten Stuttgart e l'ensemble francese 2E2M, ed è stato eseguito per la prima volta il 22 gennaio 2013, esattamente 50 anni dopo il Trattato dell'Eliseo, firmato congiuntamente da Charles de Gaulle e Konrad Adenauer il 22 gennaio 1963. Al centro drammaturgico di *Après tout*, nella seconda parte (*II. Ressentir inépuisablement / Unerschöpflich nach-tragen-spüren / Sentire, inesauribile*) si trova quindi un incontro tra il filosofo francese Vladimir Jankélévitch (1903-1985) e il giovane insegnante di liceo tedesco Wiard Raveling. Jankélévitch, importante per Lévy anche per il suo concetto filosofico-musicale dell'*ineffabile* e del *presque rien et un je ne sais quoi* (quasi niente, eppure un certo non so che), ha lavorato approfonditamente sulla questione del perdono, ma personalmente ha mantenuto un atteggiamento intransigente nei confronti della Germania del dopoguerra. Ancora nel 1980, in occasione di una trasmissione radiofonica (*Le masque et la plume*), l'atteggiamento di Jankélévitch, che dalla fine della guerra aveva deciso di bandire dalla sua vita tutto ciò che era tedesco, compresa la musica e la filosofia, era rimasto immutato. Riguardo ai tedeschi della sua generazione, dichiarò che avevano ucciso sei milioni di ebrei e non provavano alcun rimorso: "Mangiano bene, dormono bene, fanno buoni affari, il marco va alla grande, come sapete, gli affari vanno bene, sono estremamente soddisfatti, non ci devono nulla". Riprendendo questa frase, Raveling, nato nel 1939, scrisse dopo la trasmissione una lunga lettera in francese perfetto a Jankélévitch, in cui citava la poesia *Fuga di morte* di Paul Celan, raccontando in modo toccante la sua traumatica comprensione dei crimini tedeschi e la sua sofferenza per il proprio Paese, per poi invitare con grande modestia il lontano filosofo a visitare lui e la sua famiglia nella Frisia orientale. Jankélévitch rispose. Aveva aspettato una lettera del genere per trentacinque anni, una lettera, precisava, in cui gli orrori fossero completamente

'accettati' da qualcuno che non poteva farci nulla. Jankélévitch non voleva andare in Germania, ma invitò Raveling a Parigi, invito che Raveling accettò poco dopo. La parte centrale formata dall'incontro Raveling-Jankélévitch è preceduto da un primo movimento (*I. Nous étions si semblables / Eravamo così simili*) che evoca un altro rapporto franco-tedesco, ormai tendenzialmente caduto nell'oblio e caratterizzato da una profonda avversione culturale. Un testo di questa parte è la quarta lettera di Albert Camus a un ex amico tedesco (*Lettres à un ami*), scritta nel contesto del suo impegno nella Resistenza. Essa è permeata da uno spirito combattivo e, guardando indietro alla passata posizione ideologica comune, mantiene un atteggiamento che include comunque il nemico nella comunità umana. Il terzo movimento, finale (*III. Le grand théâtre du pardon / Il grande teatro del perdono*), rompe la conclusione armoniosa del secondo movimento di Raveling-Jankélévitch e, in una polifonia di voci, sposta l'attenzione dal lungo dopoguerra franco-tedesco al campo più ampio dei conflitti attuali, del perdono (im)possibile e dei concetti culturali di perdono (tra cui l'"Ubuntu" di Desmond Tutu, l'"etica del risentimento" di Jean Améry, il 'perdono terapeutico' di Eva Kors, il 'profondo scetticismo' di Nietzsche nei confronti del perdono, il Vangelo). Ciò dà origine anche a toni assurdi. Ma *Teatro del perdono* non significa necessariamente falso o ipocrita, anche se queste sono possibili modalità del perdono. La metafora teatrale, utilizzata anche dal filosofo francese Jacques Derrida, rimanda piuttosto al processo e alle condizioni quadro di ogni perdono, cioè ai testimoni che vengono presi in considerazione quando si parla e si scrive, alle 'convulsioni' e alle trasformazioni che attraversano i critici e i sostenitori del risentimento, coloro che perdonano liberamente o con riluttanza, coloro che chiedono perdono per conto proprio o per conto di altri, o coloro che sono convinti di non poter perdonare. In tutte e sei le scene, i testi sono in parte cantati, in parte recitati o, in alcuni punti, entrambi insieme, ad esempio quando, nel senso etnologico della 'maschera', il gruppo segue il narratore come un'ombra vocale. Le voci e gli strumenti sono eseguiti in modo omoritmico, monodico, eterofonico, attraverso hoquetus (tipo di polifonia tipica della musica medievale) o polifonico. Nel primo movimento, essi stanno dietro agli strumenti come una sorta di coro greco della tragedia, nel secondo movimento emergono il baritono come protagonista e il tenore come deuteragonista, nel terzo movimento il confuso e contraddittorio *Théâtre du pardon* è sottolineato anche dalla disposizione spaziale attorno all'ensemble strumentale. Nella musica di Lévy si nascondono alcuni simboli, come ad esempio il predominio temporaneo della nota Re e l'onnipresenza dell'"aria", resa udibile dagli strumenti a fiato, dalla voce, dalla fisarmonica, dagli archi vibranti o *whirly tubes* – come il respiro della vita, come il fumo apostrofato da Raveling dai camini dei forni crematori dei campi di concentramento o come il vento dell'oblio. *Le vent qui balaie les souvenirs* (*Il vento che spazza i ricordi*).

Elisa Primavera-Lévy



Foto Fabien Lévy © mutesouvenir - Kai Bienert (2010)

Biografie

Fabien Lévy

Ha studiato composizione con Gérard Grisey al Conservatorio di Parigi. È stato ospite residente a Villa Medici/Accademia di Francia a Roma e a Berlino nell'ambito del programma DAAD Artists-in-Residence. Le sue opere, pubblicate da Billaudot e Ricordi Germany, sono state eseguite, tra gli altri, dall'Ensemble Recherche, dai Neue Vocalsolisten Stuttgart, dall'Ensemble Modern Frankfurt, dall'Argento Ensemble, dalla Tokyo Philharmonic Orchestra e dall'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino. Nel 2004 ha vinto il Premio della Fondazione Ernst von Siemens per la musica. Ha insegnato all'Accademia di Musica Hanns-Eisler di Berlino (Germania), è stato professore assistente di composizione alla Columbia University di New York (USA) dal 2006 al 2012, professore ordinario di composizione all'Accademia di Musica di Detmold in Germania dal 2012 al 2017 e dall'ottobre 2017 è professore senior di composizione all'Accademia di Musica e Teatro Felix Mendelssohn-Bartholdy di Lipsia. Nel 2025 è stato insignito del Premio Roma presso l'Accademia Tedesca Roma Villa Massimo, dove sta attualmente svolgendo il suo anno di residenza.

Elisa Primavera-Lévy

Nata a Monaco di Baviera nel 1976, è una delle studiose più interessanti della critica letteraria contemporanea di area tedesca. La sua formazione si sviluppa presto in un contesto internazionale: dopo gli studi in Germania, si trasferisce negli Stati Uniti dove consegue il dottorato in Letterature comparate e Germanistica presso la University of Chicago, specializzandosi nel rapporto fra scrittura, corpo e rappresentazioni del dolore nella modernità. Rientrata in Europa, avvia un percorso di ricerca che intreccia storia culturale, letteratura, filosofia e teoria estetica, con particolare attenzione al periodo compreso tra il tardo Ottocento e la prima metà del Novecento, segnato dalle grandi fratture politiche e dagli sconvolgimenti bellici. Il suo libro, *Die Bewahrer der Schmerzen. Figurationen körperlichen Leids in der deutschen Literatur und Kultur von 1870–1945* (Kulturverlag Kadmos, Berlino), è considerato un contributo originale agli studi sulla percezione culturale del corpo e sul ruolo della sofferenza nella costruzione dell'identità individuale e collettiva. Dal 2013 Primavera-Lévy è redattrice della rivista letteraria *Sinn und Form*, storica pubblicazione berlinese che ospita interventi critici, saggi e testi inediti di autori tedeschi e internazionali. In questo ruolo, ha contribuito a rinnovare il dialogo fra letteratura, pensiero critico e attualità culturale, curando numeri speciali e cicli tematici. Accanto alla ricerca, partecipa regolarmente a conferenze, seminari ed eventi pubblici dedicati al pensiero estetico, alla memoria letteraria e ai modelli narrativi che attraversano la storia europea. Con uno sguardo rigoroso e allo stesso tempo sensibile alla complessità del contemporaneo, Elisa Primavera-Lévy porta avanti un lavoro di studio e divulgazione che mette in relazione letteratura, corpo umano e mutamenti storici, restituendo alla parola letteraria tutta la sua capacità di interrogare il nostro presente.

Guido Barbieri

Insegna Storia ed estetica della Musica al Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena. Per vent'anni critico musicale del quotidiano *La Repubblica*, scrive attualmente per pagine culturali de *Il Manifesto*. Collabora stabilmente come tutor con la Biennale Musica di Venezia. Dal 1980 voce 'storica' di Radio 3, si dedica principalmente, oggi, alla drammaturgia musicale, rivolgendo una particolare attenzione alla 'musica della realtà'. Ha scritto testi, libretti e reading destinati ad alcuni dei maggiori compositori italiani: Ennio Morricone, Adriano Guarnieri, Azio Corghi, Ivan Fedele, Lucia Ronchetti, Silvia Colasanti, Riccardo Nova, Fabio Cifariello Ciardi, Claudio Rastelli, Mauro Cardi, Roberta Vacca, Luigi Ceccarelli, Paolo Marzocchi, Fabrizio De Rossi Re, Andrea Molino, Michele Tadini, Michele Sammarchi, Paolo Aralla e molti altri. Ha condiviso il palcoscenico, nel ruolo di voce narrante e recitante, con musicisti come Mario Brunello, Giuliano Carmignola, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Danilo Rossi, Giampaolo Pretto, Alessio Allegrini, Luca Franzetti, Claudio Pasceri, Gabriele Mirabassi, Ramin Bahrani, Maurizio Baglini, Silvia Chiesa, Gabriele Pieranunzi, Francesco Senese, Roberto Prosseda, Giuseppe Andaloro, Michele Marco Rossi, Massimo Mercelli, Laura Catrani, Valentina Coladonato, l'Ensemble Ars Ludi. I suoi testi sono stati messi in scena e interpretati, in diversi teatri italiani e stranieri, da personalità del teatro come Giorgio Barberio Corsetti, Elio De Capitani, Carlo Cecchi, Toni Servillo, Maria Paiato, Moni Ovadia, Vinicio Marchioni, Alessio Pizzecchi e molti altri. I titoli più importanti sono *Portopalo. Nomi su tombe senza corpi*, *Night Commuters*, *Three Miles Island*, *Al Kamandjati*, basato sulla storia del musicista palestinese Ramzi Aburedwan, *Le ossa di Cartesio*, *In alloro mutò il suo pianto*. Numerosi in particolare, i testi e gli spettacoli dedicati alla musica della Shoah. Tra gli altri *La corda spezzata*, un radiodramma sui musicisti di Terezin prodotto da Radio 3 e presentato al Prix Italia, l'adattamento di *Badenheim 1939* di Aaron Appelfeld e de *I Cannibali* di George Tabori, *Le imperdonabili*, basato sui Diari di Etty Hillesum, *Un violoncello nell'inferno di Terezin*, *Dove almeno troverò un po' di pace*, dedicato alla vicenda di Orlando Orlandi Posti, uno dei martiri delle Fosse Ardeatine, *Il diario di Dora Klein*, *Storia di Jean e Jean*, sulla vicenda di Jean Le Boulair/Jean Lanier, e inoltre il libretto dell'opera *Il viaggio di Roberto*.

Mattia Dattolo

Imolese, classe 1999, si avvicina giovanissimo allo studio della direzione d'orchestra sotto la guida di Marco Boni presso la Fondazione Accademia di Imola. Nel novembre 2021 consegue con lode la laurea triennale in Beni Culturali presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. Nello stesso mese consegue il diploma in Direzione d'orchestra presso l'Accademia di Imola. Nel 2023, sotto la guida di Mauro Montalbetti, consegue il diploma accademico di primo livello in Composizione presso il Conservatorio "G. Verdi" di Ravenna. Come compositore e arrangiatore ha visto le sue musiche eseguite in diverse rassegne tra cui Ravenna Festival, "Mostra internazionale del Nuovo Cinema" di Pesaro, "48° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano", "Lo spazio in ascolto, il suono della scultura" per Pesaro capitale della cultura 2024, "Memorare '24" a Bologna e la Sagra Musicale Malatestiana di Rimini. Tra le esperienze direttoriali, prevalentemente in ambito contemporaneo, spiccano la prima assoluta dell'opera *Storia di un figlio cattivo* di Filippo Bittasi per Ravenna Festival 2022, l'opera *Perseo e Andromeda* di Salvatore Sciarrino per la Sagra Musicale Malatestiana di Rimini 2023, la versione da camera della *Quarta Sinfonia* di Mahler e la prima italiana dell'opera *The Tell-Tale Heart* di Willem Jeths. Tra il 2024 e il 2025 debutta al Teatro Alighieri di Ravenna e al Teatro Galli di Rimini con l'opera *BRIMBORIU* di Mauro Montalbetti. Dal 2022 è direttore e compositore della Camerata degli Ammutinati, che costituisce la Divisione Progetti Sperimentali della Wunderkammer Orchestra di Pesaro, di cui è attualmente assistente alla direzione artistica. Frequenta il Biennio di Composizione presso il Conservatorio "G. Verdi" di Ravenna, dove continua a studiare con Mauro Montalbetti, ed il Corso di Laurea Magistrale in Musicologia e Beni Musicali ad indirizzo Composizione e Direzione d'orchestra presso la Fondazione Accademia di Imola, sotto la guida di Marco di Bari e Marco Boni.

WKO – Camerata degli Ammutinati

È un collettivo di musicisti specializzato in musica contemporanea, con l'obiettivo di ricostruire il legame ormai compromesso tra pubblico, arte e società. L'ensemble mira a presentare la musica come specchio del nostro tempo e le performance cercano di invitare il pubblico a prendere contatto con il presente attraverso il suono, stimolando un dialogo che sia al contempo provocatorio e trasformativo. La WKO - Camerata degli Ammutinati ha partecipato a rinomati festival quali Ossessioni e Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, e si è esibita in varie occasioni in città quali Napoli, Imola, Faenza, Bologna, Pesaro, Urbino, Ancona e Feldkirch. Sin dalla sua fondazione ha collaborato con autori come Maurizio Maggiani, attori come Pier Luigi Berdondini e artisti visivi come Bruno Samorì. L'ensemble ha anche collaborato con compositori come Willem Jeths, Giorgio Colombo Taccani, Paolo Marzocchi, Mauro Montalbetti, Filippo Bittasi e Graziano Riccardi sempre con l'obiettivo di esplorare ed ampliare i confini della musica contemporanea.



Orizzonte Vocale

L'ensemble nasce con l'intento di valorizzare e dare spazio esecutivo al vasto e poco frequentato repertorio vocale per sole voci maschili. Il gruppo, che si esibisce sia a cappella che con accompagnamento strumentale di vario genere, si pone come obiettivo quello di abbracciare il più vasto repertorio possibile, a partire dalla nascita della polifonia di epoca medievale passando attraverso il Rinascimento, il repertorio Romantico e del Novecento. Il gruppo inoltre pone attenzione all'esecuzione e commissione di musica di autrici ed autori contemporanei, soprattutto italiani, ritenendo fondamentale lo sviluppo e la promozione di un nuovo repertorio.







Prossimo concerto

Sabato 7 febbraio 2026 ore 21 - Duomo di Modena **FUORI ABBONAMENTO**

Mahler — Resurrezione

Kent Nagano direttore

Jane Archibald soprano

Christina Bock mezzosoprano

Filarmonica Arturo Toscanini

Coro del Teatro Regio di Parma

La Filarmonica Arturo Toscanini nasce a Parma nel 2002, nel solco della storica Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini, fondata nel 1975. Oggi è considerata tra le più importanti orchestre sinfoniche italiane. Ha sede nel Centro di Produzione Musicale Arturo Toscanini e si esibisce stabilmente nell'Auditorium Paganini, progettato da Renzo Piano. Diretta da alcuni dei maggiori direttori d'orchestra del nostro tempo e acclamata da pubblico e critica nelle più prestigiose sale da concerto del mondo, è dal 2012 partner artistico del Festival Verdi di Parma. Nel 2025 è stata annunciata la nomina di Kent Nagano nel ruolo di Principal Artistic Partner. Direttore di caratura internazionale, noto per la sua capacità di coniugare rigore intellettuale e originalità interpretativa, Nagano inaugura con la Filarmonica un nuovo capitolo di collaborazione artistica, destinato a consolidare la presenza dell'orchestra sul piano internazionale.

Composta tra il 1888 e il 1894, la *Sinfonia n. 2 "Resurrezione"* è una delle opere più grandiose di Gustav Mahler ed esprime in modo potente la sua visione filosofica sull'aldilà e sull'immortalità dell'anima. Articolata in cinque movimenti, affronta temi universali come la vita, la morte e la speranza nella resurrezione. Ai tre movimenti originari per sola orchestra, Mahler aggiunse successivamente due movimenti con interventi vocali, *Ulricht*, per contralto, fino a culminare in un quinto e ultimo movimento, che coinvolge coro e soprano, in un potente inno alla rinascita spirituale e alla vittoria sulla morte.

Il concerto è dedicato a Matteo Beschi, già prima tromba dell'orchestra, scomparso prematuramente.

MARTEDÌ 28 OTTOBRE ore 20.30

Savaria Symphony Orchestra

Kálmán Szennai direttore

Anna Fedorova pianoforte

DOMENICA 9 NOVEMBRE ore 20.30

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Hirofumi Yoshida direttore

Karen Gomyo violino

VENERDÌ 5 DICEMBRE ore 20.30

Orchestra Mozart

Daniele Gatti direttore

DOMENICA 21 DICEMBRE ore 20.30

Bach – Magnificat

Lionel Meunier direttore musicale
e basso

Vox Luminis

GIOVEDÌ 1 GENNAIO ore 17.30

FUORI ABBONAMENTO

Concerto di Capodanno

Hirofumi Yoshida direttore

Filarmonica del Teatro Comunale
di Modena

GIOVEDÌ 15 GENNAIO ore 20.30

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Debora Waldman direttrice

DOMENICA 25 GENNAIO ore 20.30

FUORI ABBONAMENTO

Concerto della memoria e del dialogo

Mattia Dattolo direttore

Fabien Lévy musiche

Guido Barbieri introduzione

SABATO 7 FEBBRAIO ore 21

DUOMO DI MODENA

FUORI ABBONAMENTO

Mahler – Resurrezione

Kent Nagano direttore

Filarmonica Arturo Toscanini

Coro del Teatro Regio di Parma

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO ore 20.30

musicAeterna

Teodor Currentzis direttore

musicAeterna orchestra

MERCOLEDÌ 11 MARZO ore 20.30

I Virtuosi Italiani

Alberto Martini direttore

e concertatore

Anna Kravtchenko pianoforte

MARTEDÌ 14 APRILE ore 20.30

Stuttgart Philharmonic Orchestra

Martin Rajna direttore

Clayton Stephenson pianoforte

MERCOLEDÌ 29 APRILE ore 20.30

Barry Douglas

Recital pianistico



Presidente

Massimo Mezzetti

Sindaco di Modena

Consiglio Direttivo

Tindara Addabbo

Eugenio Candi

Cristina Contri

Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori

Claudio Trenti

Presidente

Angelica Ferri Personali

Alessandro Levoni

Sindaci effettivi

I fondatori



**Comune
di Modena**



**FONDAZIONE
DI MODENA**

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP UnipolSai
Modena&Ferrara spa ASSICURAZIONI



I nostri soci, i nostri sostenitori



FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO



COMMERCIALE FOND s.p.a.
www.commercialefond.it



TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Mariarita Catania
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Pietro Mingarelli
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor



TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC



**VANIA
FRANCESCHELLI**
consulente finanziario e patrimoniale

mediamo
creativi affidabili sorprendenti



ABCBILANCE



Con il contributo



Teatro Comunale Pavarotti-Freni

Via del Teatro, 8, 41121 Modena

059 203 3010 / biglietteria@teatrocomunalemodena.it

www.teatrocomunalemodena.it